

La tentata estorsione allo chef: sequestrati beni

Il valore è di 2 milioni e 700 mila euro. Maurizio Lucchese sarebbe stato scelto dai clan per avvicinare Natale Giunta

Leopoldo Gargano

PALERMO

●●● Dichiarava redditi da operaio ma comprava fuoriserie. Una sproporzione saltata subito agli occhi dei finanzieri del Gico che hanno indagato sul patrimonio di Maurizio Lucchese, 51 anni, l'imprenditore arrestato e condannato per la tentata estorsione allo chef Natale Giunta. In primo grado i giudici gli hanno inflitto 6 anni e 8 mesi e nel frattempo sono iniziate le indagini patrimoniali condotte dalle fiamme gialle sfociate adesso in un sequestro da 2 milioni e 700 mila euro. I magistrati della sezione misure di prevenzione (presidente Silvana Saguto, Fabio Licata e Lorenzo Chiaramonte) hanno disposto il blocco di due attività: l'autosalone «Annie Cars» di via Si-

racusa che noleggiava vetture di lusso per cerimonie e la Caffetteria Puccio di via Maqueda. Entrambe sono chiuse da tempo, ma restano beni e disponibilità economiche riconducibili a Lucchese, come due Mercedes Cls e Clk, una Maserati Quattroporte V 8 e una Porsche Boxster.

Lucchese nel 2008 venne arrestato per una serie di rapine in banca tra Genova e la provincia di Savona, poi il coinvolgimento nella vicenda Giunta, che lui conosceva da tempo. Gli avrebbe infatti noleggiato alcune macchine per matrimoni e banchetti e per questo, secondo l'accusa, venne scelto dal clan degli estorsori per avvicinare lo chef. Fu lui infatti, sempre stando alla ricostruzione degli investigatori, a presentarsi nell'ufficio di Giunta in via Albanese assieme ad altri due per-



Maurizio Lucchese

sonaggi per imporgli il pizzo.

L'unico conosciuto da Giunta era proprio Lucchese, gli altri erano un quarantenne mai individuato e Antonino Ciresi (condannato poi a 6 anni in abbreviato), volevano una somma da destinare al sostentamento dei carcerati e delle loro famiglie. Giunta tentò di prendere tempo, disse di essere in difficoltà ma dopo meno di una settimana, l'8 marzo di due anni fa, si presentò dai carabinieri per sporgere denuncia. Da lì scattò l'indagine che poi portò alla condanna di Lucchese e di altri quattro imputati. Il sequestro patrimoniale scaturisce invece dalle indagini svolte dal Gico che hanno rilevato «un'evidente sproporzione tra i redditi dichiarati dal nucleo familiare di Lucchese e le numerose acquisizioni patrimoniali realizzate nel tempo».

Soldi dunque per l'accusa che non sarebbero stati guadagnati onestamente, ma con attività criminali.

Gli investigatori hanno vagliato le dichiarazioni dei redditi e gli investimenti del nucleo familiare arrivando a questa conclusione: «La sproporzione appare evidente per tutto l'arco di tempo analizzato dalla Guardia di Finanza ossia per gli anni che vanno dal 1997 fino al 2011, considerati gli esigui redditi dichiarati e le necessità per il sostentamento di un nucleo familiare composto da quattro persone e dall'anno 2001 da cinque persone - si legge nel provvedimento -. In particolare si evidenzia che: - nel 2000 la moglie del proposto, a fronte di redditi dichiarati dal nucleo familiare per circa 12.200 euro, ha acquistato un terreno agricolo per circa 2.000 euro ed un fabbrica-

to di natura A/10 (uffici e studi privati) per circa 20.500 euro». Stessa situazione per gli anni successivi: «Nel 2007 la moglie del proposto, a fronte di redditi dichiarati per circa 4.700 euro, ha acquistato una Jaguar per circa 7.000 euro, una Mercedes per 27.600 euro ed ha stipulato un contratto di locazione per 9.600 euro - scrivono sempre i giudici -, esborsi che in virtù delle necessarie spese per il sostentamento familiare riportate, appaiono in evidente sperequazione». E poi nel 2009 la moglie, a fronte di redditi dichiarati per circa 1.000 euro, ha acquistato una Mercedes per circa 51.000 euro; nel 2010 a fronte di redditi dichiarati per circa 8.000 euro, ha acquistato una Porsche per 26.500 euro, una Maserati per 40 mila euro ed una Jaguar per 6.000 euro.